

→ **L'ultima uscita del premier:** deputati inutili, sono solo lì a votare. Poi aggiunge: frainteso
→ **Il presidente della Camera** in aula: non si irridono le regole democratiche

Berlusconi attacca le Camere Fini: sbagli, sei qualunquista

Ennesimo affondo di Berlusconi contro il Parlamento. Scontro con Fini alla vigilia del congresso del Pdl, ricucito formalmente in un incontro. Il premier smentisce ma resta l'idea di far votare solo i capigruppo.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Frainteso. Sarebbe stato «frainteso» ancora un volta, Silvio Berlusconi, dopo aver scatenato l'ira di Gianfranco Fini che, in aula, dichiarò: «Il presidente del Consiglio ha sbagliato». Non voleva dire che i parlamentari sono figuranti, ma solo che «serve una riforma perché i deputati sono solo lì per fare numero e votare con due dita emendamenti che non conoscono». Parole dette dal premier nell'entusiasmo di un brindisi tra la «monnezza» per l'inaugurazione del termovalorizzatore di Acerra, ma che suonano come il fischio di una bomba, alla vigilia della fusione tra Forza Italia e An.

La gaffe

«I deputati sono solo numeri, stanno lì a votare con due dita...»

Una gaffe che preoccupa anche i suoi, per la polemica pre-congressuale della quale «non si sentiva il bisogno» confessa Ignazio La Russa. Una mossa studiata, invece, «per far capire a Fini che il padre della patria siede al Quirinale», spiega un fedelissimo di Berlusconi. Tanto per ribadire a Fini che critica il pensiero unico che non si

monti la testa. E per avanzare di nuovo l'idea che votino solo i capigruppo. Ma nell'incontro già fissato con il presidente della Camera a Montecitorio alle cinque del pomeriggio si è ripetuto il copione della «ricucitura».

Ad Acerra, sotto il palco con maxischermo (proiettando «Annozero») che pare la prova generale di quello da concertone del congresso Pdl, Berlusconi (che persevera. «sono «più pallido di Obama») con un bicchiere in mano ha detto che «ci sono troppe procedure», bisogna «ammodernare lo Stato» e pure il Parlamento (aveva appena ricevuto i complimenti di Napolitano per l'inceneritore). Poi l'attacco: «Adesso sei lì con due dita ad approvare tutto il giorno emendamenti di cui non sai nulla». Martedì ha votato (cosa rara) il federalismo con il sistema delle impronte voluto da Fini. Il premier spiega il suo «paradosso del capogruppo che vota per tutti, era per dire che gli altri sono lì non per partecipare ma per fare numero».

LA REAZIONE DI FINI IN AULA

La notizia vola a Roma, nell'aula della Camera. Il capogruppo Pd Antonello Soro chiede l'intervento del presidente e denuncia le «pulsioni autoritarie» del premier. Fini presiede e risponde: «È sbagliato irridere le regole della democrazia parlamentare, lo dirò con chiarezza al Presidente del Consiglio»; perché il Parlamento è un'istituzione essenziale, le regole devono essere rispettate da tutti, in primis dal capo del governo. Si possono certo cambiare ma non irridere». E ancora, «non è vero che i deputati sono qui a fare numero» o a votare con due dita «emendamenti» ignoti. Il solo dirlo «alimenta qualunquismo», ha concluso applaudito da



Acerra, avvio di inceneritore con kermesse

Da un lato il finto funerale con bara dei cittadini di Acerra, dall'altro l'inaugurazione del termovalorizzatore: con Berlusconi (che definisce «veri eroi» gli uomini di Impregilo) sul palco Bertolaso, Ponzellini, Gianni Letta, Letizia Moratti e la ministra Prestigiacomo. In un angolo, muti, Bassolino e Iervolino.

Stefania Prestigiacomo
Il rapporto tra Berlusconi e Fini «è lungo, fatto anche di opinioni diverse ma collaudato»



Arturo Parisi
«Anonimi "pigiatisti"? Perché non riconosce che è stato proprio lui a ridurli in questa condizione?»



Alessandra Mussolini
Fa la «smorfia»: «Siamo numeri? Io il 23, la Rizzoli il 25, a Moffa il 21 e poi c'è il 17 e Mazzucca il 69»

